

Carosello

Il 2 febbraio 1957, a quelle che diverranno le fatidiche ore 20.50, i telespettatori assistono per la prima volta a dieci minuti di pubblicità. Nasce così la più duratura (20 anni dal febbraio '57 al gennaio '77), la più nota e la più seguita (10 milioni di telespettatori ogni sera) delle trasmissioni televisive di tutti i tempi: Carosello. Una forma pubblicitaria del tutto anomala nel panorama mondiale, strettamente legata al contesto storico in cui nacque e fortemente influenzato nella propria struttura da una serie di vincoli piuttosto severi. Nella paleotelevisione si sente il bisogno di confinare il simbolo del consumismo edonista americano in spazi separati dai programmi dotati invece di una missione educativa. A tal proposito si stabiliscono rigide regole di controllo e coordinamento dei telecomunicati: ogni scenetta deve essere approvata da una speciale commissione della SACIS, ente che cura la messa in onda e vigila sul rispetto di una serie di norme. Le scenette devono tutte essere in bianco e nero e in 35 millimetri. La lunghezza dello short deve essere di 135" di cui, però, solo 35", il codino, per reclamizzare il prodotto. È consentito pubblicizzare un solo prodotto per volta (esclusi i 5" finali per un secondo prodotto) ed il nome della marca può essere pronunciato per un massimo di sei volte. Durante la parte di intrattenimento non possono esserci riferimenti al prodotto; quest'ultimo può essere presente solo in secondo piano, fermo e non come parte integrante dell'azione. È consentita solo l'anticipazione di 5" all'inizio dello short come presentazione e di altri 5" a metà del pezzo. In oltre si stabilisce che all'interno della stessa trasmissione non possano entrare due marche in reciproca concorrenza. La vendita degli spazi televisivi è affidata ad un'apposita società, la SIPRA. Il calendario è suddiviso in cicli di 60 giorni, durante i quali si trasmettono gruppi di dieci caroselli (periodi). Le severe regole che ogni telecomunicato deve rispettare fanno di Carosello un prodotto editoriale e pubblicitario unico, "la più specifica forma pubblicitaria esistente" ed inoltre hanno un ruolo cruciale rispetto allo sviluppo della creatività e dello spettacolo. Il debito nei confronti del cinema, dal documentario al noir, è evidente, ma si attinge anche dal rotocalco, dal varietà, dall'animazione. Talvolta i personaggi sono presi dal cinema (Silvestro, gli Antenati) in altri casi Carosello inventa e impone personaggi suoi propri (Calimero, Caio Gregorio) che vivranno anche autonomamente conquistandosi spazi nuovi. Mascherata da qualcos'altro (scenetta comica, canzone, animazione) la pubblicità di Carosello costituisce per la neonata televisione un'eccellente palestra di sperimentazione di linguaggi e generi narrativi. Quasi tutti i grandi nomi – sceneggiatori, registi, attori – di Cinecittà non sanno resistere alla lusinghe di questa particolare forma di pubblicità e, quando nel 1971 una selezione di Carosello viene presentata al MOMA di New York, si scoprono per la prima volta alcuni nomi noti: Paolo e Vittorio Taviani, Mauro Bolognini, Giuseppe Patroni Griffi, Ermanno Olmi. Il primo gennaio 1977 va in onda l'ultimo Carosello. Ufficialmente, la decisione di sospendere il programma è della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai. Ma i tempi sono ormai maturi per un cambiamento radicale

della comunicazione pubblicitaria come dimostra l'avvento delle tv commerciali pochi anni dopo. Complessivamente con Carosello vanno in onda 42 mila scenette mentre il giro d'affari è di circa 95 miliardi all'anno.

Carosello ha tracciato una via italiana – autoctona come una tradizione popolare – al dominio ideologico e sovranazionale della pubblicità e del consumismo. Ha influenzato i comportamenti ed il linguaggio degli italiani. I tormentoni e gli slogan di Carosello fanno parte della memoria di molti; ancora oggi, anche chi non è andato a dormire con Carosello o non ha mai seguito i suoi consigli commerciali, ne conosce i personaggi o le frasi celebri, senza per questo necessariamente sapere quali ne siano le origini.